

TOKYO
REVISITED



Daido Moriyama, Stray dog, 1971

MA XXI

14 apr Apr 2022 > 16 ott Oct 2022

Tokyo Revisited

Daido Moriyama
con with Shomei Tomatsu

a cura di curated by Hou Hanru, Elena Motisi

TOKYO AREA

Tokyo è una delle città cosmopolite più affascinanti del mondo e offre un'infinità di fonti di ispirazione per la creazione artistica. Qui è nato uno stile fotografico radicato esclusivamente in questo contesto urbano e che spicca nel panorama artistico globale come una delle più originali, dinamiche e poetiche espressioni d'arte. Tra i suoi protagonisti più straordinari troviamo Daido Moriyama (Osaka, 1938) e il suo maestro Shomei Tomatsu (Nagoya, 1930 - Naha, 2012) che, in questa città, hanno vissuto e lavorato ossessivamente per gran parte della vita. I loro lavori, che esplorano e mostrano ogni angolo di Tokyo, indagano la società giapponese del dopoguerra e la sua evoluzione contemporanea.

Descrivendosi come "cani randagi che percorrono la città", i due artisti catturano tutti coloro che si muovono davanti a loro, con stili radicalmente distinti ma intimamente connessi. Tomatsu lavora attivamente fotografando scene socialmente e politicamente coinvolgenti; Moriyama - con il suo scatto "grainy, blurry and unfocused" (sgranato, offuscato e fuori fuoco) - cattura l'espressione e l'entusiasmo prodotti dalla società del consumo. Entrambi sono attori di un cambiamento nei confronti della fotografia tradizionale, a favore della rivelazione di un mondo "puro e nudo", e sono accomunati dal trattare la fotografia più come un modo di vivere che come un genere artistico.

La mostra al MAXXI non segue una struttura narrativa predefinita ma si rivela al visitatore con le immagini di una mappa visiva descritta da i grandi temi dei due maestri: il vagare come stile di vita dei fotografi urbani; la città come luogo per la performance umana; le infrastrutture come elemento del tessuto urbano; l'intimità e l'eros; il ruolo dell'autoritratto; l'editoria e -più recentemente- l'impatto del colore e del digitale nelle loro visioni.

L'unica costante in questa narrazione è la città di Tokyo con i suoi distretti, in cui emerge la fusione tra quotidianità e scena culturale, tra il traffico frenetico e i momenti di sosta, luci al neon e vicoli silenziosi, poesia e violenza. I visitatori sono invitati a "rivisitare" Tokyo fisicamente, connettendola con la realtà di Roma: una città in bilico tra l'eterna negoziazione con le sue rovine storiche, e proiezioni futuristiche per il domani. Questa connessione trans-urbana viene restituita da un allestimento site specific della mostra, che ha riciclato parte della struttura fisica della mostra precedente, realizzata nella stessa galleria del MAXXI.

La mostra al MAXXI è realizzata grazie a una stretta collaborazione con Daido Moriyama, Akio Nagasawa e con il supporto di Madame Yasuko Tomatsu, vedova di Shomei Tomatsu.

REVISITED

DAIDO MORIYAMA
con
with **SHOMEI TOMATSU**

Tokyo is one of the most fascinating cosmopolitan cities in the world, with infinite sources of artistic inspiration. A certain type of photography uniquely rooted in this urban context has been generated here and stands out in the global art scene as one of its most original, dynamic and poetic expressions. Two of the most important figures involved are Daido Moriyama (Osaka, 1938) and his "teacher" Shomei Tomatsu (Nagoya, 1930 – Naha, 2012), both spending most of their lives in the city and working obsessively. Their works, exploring and exposing every corner of the city, examine post-war Japanese society and its contemporary evolution.

Describing themselves as "stray dogs wandering the city", the two artists capture everyone who passes before them, with radically distinct yet intimately connected styles. Tomatsu actively works by capturing socially and politically engaging scenes; Moriyama – with his "grainy, blurry and unfocused" shooting technique – captures the expression and enthusiasm produced by consumer society. Both are proponents of a shift away from traditional photography and towards the revelation of a "pure and naked" world. They are united in treating photography more as a way of life than as an artistic genre.

The exhibition at the MAXXI does not follow a predefined narrative structure, but reveals

itself to visitors with the images of a visual map described by the major themes of the two masters: drifting as a lifestyle of urban photographers; the city as a place for human performance; infrastructures as an element of modification of the urban fabric; intimacy, and eros; the role of the self-portrait; publishing and -more recently- the impact of colour and digital in their visions. In this narration, the only constant is the city of Tokyo with its districts, where the fusion of everyday life and the cultural scene emerges between frenetic traffic and moments of rest, neon lights and silent alleys, poetry, and violence. Visitors are invited to physically "revisit" Tokyo, connecting it with the situation of Rome: a city poised between eternal negotiation with its historical ruins and futuristic projections for tomorrow. This trans-urban connection has been articulated by the site-specific "mise-en-scene" of the exhibition, which recycles part of the physical structure of the previous exhibition held in the same gallery at the MAXXI.

The exhibition at the MAXXI has been developed in close collaboration with Daido Moriyama and Akio Nagasawa, and with the support of Madame Yasuko Tomatsu, the widow of Shomei Tomatsu.

Un mondo di libri

1 **A Book World**

Un mondo fluttuante

2 **A Floating World**

Due maestri di fama mondiale

3 **Two World-Class Masters**

Shinjuku, il mondo oscuro

4 **Shinjuku, The Dark World**





Il mondo visto da un cane randagio
The Stray Dog's World

5

Il mondo interiore
The World Inside

6

Un mondo di performance
A World of Performance

7

Il mondo perduto
The Lost World

8

Il mondo dell'eros
The World of Eros

9

Il mondo come infrastruttura
The World as an Infrastructure

10

Un mondo di libri

A Book World

Le opere di Tomatsu e Moriyama sono spiccatamente utopiche. La dimensione utopistica, ripetutamente interrotta da eventi "distopici", di fatto protende verso una "realtà virtuale" priva di computer e internet. Il Giappone ha una lunga tradizione di produzione e fruizione di libri illustrati: è una modalità molto diffusa di condivisione di osservazioni, emozioni e fantasie della vita delle persone. I Manga ne sono l'espressione più popolare. Rappresentano un elemento indispensabile della vita urbana e un'espressione significativa della trasformazione in atto della sfera pubblica. Sono una forma di *social media* antecedente all'era digitale. La fotografia è prevalentemente distribuita e divulgata in formato cartaceo: i fotografi giapponesi hanno prodotto un'enorme quantità di foto-libri, riviste ecc. che occupano una posizione rilevante nella cultura artistica e in quella popolare. Insieme a Tomatsu, Moriyama, rappresenta l'apice di questa produzione di massa grazie ai suoi numerosissimi libri, alla rivista autoprodotta *Provoke* (1969), attualmente considerata una pietra miliare della storia della fotografia, e al progetto in corso *Record* (dal 1972), che incarna la sua espressione urbana più estrema.

The works by both Tomatsu and Moriyama are prominently utopic. This utopian dimension, recurrently interrupted by "dystopic" events, actually prompts a "virtual reality" without computers and the internet. There is a long tradition of image book production and consumption in Japan – with Manga as its most popular expression – forming a widespread method of sharing observations, emotions, and fantasies in people's lives. They are an indispensable element of urban life and a significant expression of the ongoing transformation of a public sphere. They are a form of social media that predates the digital era. Photography is primarily distributed and communicated in a printed format. Japanese photographers have produced a huge amount of photo-books, magazines, etc., which occupy a central position in both artistic and popular culture. Along with Tomatsu, Moriyama represents a pinnacle of this mass production, with a large number of books and, especially, his self-produced magazine Provoke (1969), now considered a landmark in the history of photography, and his ongoing project Record (from 1972), which embodies his most urban expression.

Due maestri di fama mondiale

Two World-Class Masters

Al giorno d'oggi la fotografia contemporanea giapponese è ampiamente riconosciuta come forza influente del panorama artistico globale. Tomatsu e Moriyama, tra gli altri, ne sono illustri maestri, maestri di fama mondiale. Alla fine degli anni '50 Tomatsu si afferma come figura di spicco nel mondo della fotografia. Moriyama, invece, di otto anni più giovane, si unisce a lui a Tokyo nei primi anni '60 per iniziare la propria carriera. Tokyo è la loro base, qui inventano linguaggi fotografici audacemente innovativi, interagendo con movimenti sperimentali internazionali del campo dell'arte, della letteratura e del teatro e con la cultura popolare nata dalla Beat Generation, fino ad arrivare a William Klein, e passando per Andy Warhol. Pur condividendo l'interesse nel documentare scene ordinarie riprese da punti di vista sorprendenti, i due artisti si distinguono per le diverse - e in qualche modo opposte - aree di indagine. Tomatsu si interessa alle scene di natura sociale e politica con la prospettiva dell'attivista (ad esempio nei lavori prodotti dal 1954 al 1958 e nella serie *Protest* del 1969); Moriyama ama immergersi nel flusso di divertimento e del piacere creato dallo spettacolo travolgente della società consumistica, senza dimenticare di rivelarne la "bruttezza". Moriyama considera Tomatsu il suo maestro. È un onore per lui esporre i suoi lavori insieme a quelli di Tomatsu in una doppia mostra monografica.

Un mondo fluttuante

A Floating World

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, e soprattutto a partire dagli anni '60, Tokyo diventa un epicentro della trasformazione urbana. L'accelerazione della modernizzazione e dell'espansione trasforma questa tranquilla capitale imperiale in un'eccitante città cosmopolita. La città, illuminata da insegne luminose al neon, luci di automobili, lampioni stradali, pannelli pubblicitari ecc., ora è uno schermo colorato e intrigante dove si proiettano nuove fantasie, visioni e illusioni, scaturite da una società consumistica e liberale (molte delle quali catturate nella serie *Pretty Woman*, 2017). Tutto ciò trasforma profondamente la psicologia collettiva, i valori e le relazioni sociali. Compaiono nuove forme di bellezza e di bruttezza insieme a una certa "mondanità". La città è un nuovo "mondo fluttuante" che riporta in vita il tradizionale genere pittorico *Ukiyo-e*, che si offre come grande fonte di ispirazione per gli artisti. La fotografia è uno dei mezzi più immediati che accompagna la folla in un viaggio che somiglia a un sogno ad occhi aperti, e attraversa le strade in continua trasformazione di questa città. Tomatsu e Moriyama, due delle figure più originali e affascinanti di questo orientamento artistico, con le loro immagini fotografiche radicali invitano il pubblico ad avventurarsi nella realtà dell'esplorazione urbana.

After World War II, and especially since the 1960s, Tokyo has become an epicentre of urban mutation. The acceleration of modernization and expansion have turned the quiet imperial capital into an exciting cosmopolis. The city, lit by dazzling neon signs, car lights, street lamps, advertisement panels, etc., is now a colourful and intriguing screen for the projection of new fantasies, visions, and illusions, prompted by the consumerist and liberal society (many of which, captured in the series *Pretty Woman*, 2017). This has profoundly transformed the collective psychology, values, and social relationships. New forms of beauty and ugliness, with a certain "mundanity", have been generated. The city is now a new "floating world", bringing traditional *Ukiyo-e* genre painting back to life. This offers the best source of inspiration for artists, with photography as one of the most immediate mediums leading the crowd on daydream-like journeys through the mutating streets. Tomatsu and Moriyama are among the most original and attractive figures in this artistic trend, inviting the public to enter into real adventures of urban exploration through their radical photographic images.

Contemporary, Japanese photography is now widely recognized as a powerful force on the global art scene. Tomatsu and Moriyama, among others, are the most outstanding masters, or world-class masters. Tomatsu established himself in the late 1950s as a leading figure in the world of photography, while Moriyama, eight years his junior, joined him in Tokyo in the early 1960s to start his own career. Based in Tokyo, they have invented audaciously innovative photographic languages, interacting with international experimental movements in art, literature, and theatre, as well as popular culture from the Beat Generation to William Klein via Andy Warhol. While sharing interests in recording ordinary scenes from the most surprising angles, they also distinguish themselves through different, somehow opposite areas of focus: Tomatsu tended to concern himself with socially and politically engaging scenes unfolding within the city from the standpoint of an activist (as in works produced in 1954-58 and in the *Protest* series of 1969); Moriyama enjoys merging himself in the flux of fun and enjoyment produced by the overwhelming spectacle of the consumerist society, without forgetting to reveal its "ugliness". Moriyama considers Tomatsu to be his master. It's an honour for him to exhibit alongside Tomatsu in a double monographic exhibition.

Shinjuku, il mondo oscuro

Shinjuku, The Dark World

Shinjuku è un noto "distretto dei divertimenti" di Tokyo, ma al tempo stesso, un labirinto di vicoli bui e bar con luci fioche. Tuttavia, nell'oscurità si irradiano tutti i tipi di divertimento, piacere e "atti decadenti" ... In questo regno fatto di *fleurs du mal* è fiorito un modo sotterraneo autentico fatto di creazioni artistiche alternative e di possibili incontri sociali. È un quartiere molto vissuto ed esplorato da Tomatsu e ancor più da Moriyama. Qui scattano "istantanee" di dettagli pungenti, di stili di vita ribelli e di segni di resistenza, restituendo alcune delle immagini più straordinarie della storia della fotografia. In un certo senso, Shinjuku ha consentito loro di diventare dei veri maestri. Al contempo, le loro creazioni fotografiche hanno fatto diventare Shinjuku una delle "mete turistiche" più fotogeniche di Tokyo. Per molti, è grazie a Tomatsu e Moriyama che Shinjuku è diventata quella che è oggi.

Shinjuku is a notorious "entertainment district" in Tokyo, home to a maze of obscure lanes and bars with dimmed lights. However, all sorts of enjoyment, pleasure, and "decadent acts" radiate from within the darkness... At the same time, a veritable underground world of alternative artistic creation and social encounter has thrived in this realm of *fleurs du mal*. Tomatsu explored this neighbourhood extensively, with Moriyama going into even greater depth. Here, they have "snapshot" some of the most pungent details of rebellious lifestyles and signs of resistance, turning them into some of the most impressive images in the history of photography. In a way, Shinjuku has allowed them to become real masters. In the meantime, it's also because of their photographic creations that Shinjuku has become one of the most photogenic "sight-seeing spots" in Tokyo. For many, it is thanks to Tomatsu and Moriyama that Shinjuku has become what it is today.



Shomei Tomatsu, dalla serie / from the series
Protest, 1969



Daido Moriyama, dalla serie / from the series
Pretty Woman, 2017



Il mondo visto da un cane randagio The Stray Dog's World

Sia Tomatsu che Moriyama considerano la fotografia come un modo di vivere piuttosto che una categoria d'arte. Il loro stile di vita è il nomadismo, rappresentato al meglio dalla famosa immagine di Moriyama *A Stray Dog* (1971), che l'artista ha spesso identificato come il proprio ritratto. Questa "identificazione" è conseguente al testo di Tomatsu *The Gaze of A Stray Dog*, in cui l'autore racconta la sua esperienza da nomade urbano. Tomatsu dice: "Ho scoperto che quando non c'è una casa a cui far ritorno, la strada tende a diventare piuttosto casuale, con un andamento a zig zag e lo sguardo è sfuocato. Quando camminavo, mi sono sorpreso a guardare moltissimo verso il basso e a fissare per terra come fanno gli occhi di un cane randagio. Solo quando ho adottato lo sguardo di un cane randagio quelle cose che di solito vedevo, ma di cui non mi accorgevo veramente, quei piccoli dettagli, improvvisamente sembravano molto familiari."

Both Tomatsu and Moriyama treat photography as a way of life rather than a category of art. Their lifestyle is nomadism, best represented by Moriyama's famous image *A Stray Dog* (1971), which he has often identified as his own portrait. This "identification" was derived from Tomatsu's text *The Gaze of A Stray Dog*, which recounted his experience as an urban nomad. He said: "However, when there is no home to go back to, I found that the route tends to become somewhat random, going in a zigzag, and with an unfocused gaze. I caught myself looking down and staring at the ground as I walked, very much as if through the eyes of a stray dog. Only when adopting the gaze of a stray dog did those things that I used to see but wasn't really aware of, those little details, suddenly look so familiar when they appeared before my eyes."



Il mondo interiore The World Inside

Un nomade urbano ha bisogno anche di un punto di ancoraggio che lo aiuti a sentirsi in qualche modo salvo. Si tratta di guardare dentro se stessi per capire il proprio vero Sé. Il mondo interiore riflette il mondo esteriore. Come dimostra Moriyama, ciò può avvenire in modi contrastanti: scattando istantanee della propria immagine allo specchio o catturando la forma della propria ombra alla luce del sole o al chiaro di luna. In maniera ancor più interessante, si può scoprire "l'interiorità" comune di tutti gli esseri umani fotografando feti in provetta all'ospedale di Kanagawa... o almeno così ci ha indicato la prima serie di Moriyama, *Pantomime* (1964). Probabilmente il proprio mondo interiore è il seme che crea il mondo esteriore, è un qualcosa che si può cogliere solo meditando sulla propria ombra.

Un mondo di performance A World of Performance

Tokyo è una città di performance. Gli attori hanno sempre rivestito un ruolo chiave nel creare l'immaginazione collettiva, una forza evolutiva che dà forma all'identità culturale, con spazi artistici che costellano il paesaggio urbano. Tomatsu e Moriyama intessono relazioni intime con il mondo delle performance. Affrontando un mondo *post-disaster* a cui si aggiungono nuovi disastri – la perdita dell'identità culturale e della dignità umana dovute alla schiacciante "americanizzazione" e all'alienazione capitalistica – gli attori fanno ricorso alle loro espressioni facciali, ai movimenti del corpo e alle voci e avviano una rivolta contro l'alienazione umana. Hanno creato movimenti d'avanguardia come Neo-Dada, *Butoh*, *Noh sperimentale* ecc. Tomatsu e Moriyama usano le loro fotocamere per documentare le performance e i loro protagonisti, ad esempio i musicisti in *Chindon Street* o l'attore Shimizu Isamu. I lavori, molti dei quali raccolti in *Japan, A Photo Theater* (1968), non solo forniscono articolati e apprezzabili punti di vista, ma aprono un nuovo spazio percettivo per il pubblico, in cui interagire emotivamente con gli attori e interpretare i propri virtuosismi immaginativi.

*Tokyo is a city of performance. Actors have always played a key role in creating the collective imagination, an evolving force that shapes a cultural identity, with art spaces dotting the urban landscape. Tomatsu and Moriyama have built intimate relationships with the world of performance. Facing a post-disaster world to which new disasters are being added – the loss of cultural identity and human dignity due to overwhelming "Americanisation" and capitalistic alienation – the performers, resorting to their facial expressions, body movements and voices, launched a revolt against human alienation. They have formed avant-garde movements named Neo-Dada, *Butoh*, experimental *Noh*, etc. Both Tomatsu and Moriyama used their cameras to record the performances and their protagonists, such as the musician in *Chindon Street* or the actor Shimizu Isamu. The works, many of which presented in *Japan, A Photo Theater* (1968), have not only provided articulated angles of appreciation, but also opened a new perceptive space for the audience to engage emotionally with the actors and to perform their own imaginative acrobatics.*

An urban nomad also needs to look for anchor points that can help him feel somehow safe. It's about looking inside oneself in order to understand one's real Self. The world inside reflects the world outside. As Moriyama demonstrates, this can happen in contrasting ways: either by snapshotting one's image in a mirror, or by catching one's shadow cast by the sunshine or moonlight. Even more interestingly, one can discover the common "inside" of all human beings by photographing tubed foetuses in Kanagawa hospital... or so we are told by Moriyama's early series *Pantomime* (1964). Eventually, one's inner world is the seed that creates the outer world, something that one can only grasp by meditating upon one's own shadow.

Daido Moriyama, dalla serie / from the series *Provoke*, 1969

Daido Moriyama, dalla serie / from the series *Japan A Photo Theater*, 1968



Il mondo perduto The Lost World

Per Tomatsu e Moriyama essere un fotografo significa essere un senzatetto o un *flâneur* senza meta guidato da ciò che appare davanti (o sotto) agli occhi. Il fotografo si amalgama con la folla urbana ed è in continuo contatto con gli altri. Questo lo rende particolarmente sensibile a tutti i materiali inusuali, dagli oggetti, alle insegne stradali (*Light and Shadow*, 1982), ai piccoli dettagli, agli animali smarriti, ai detriti (*Lettre à St Loup*, 1990), dall'amore segreto, alla violenza smorzata (*Monochrome*, 2008-2012), dagli incidenti automobilistici (*ACCIDENT*, 1969 – ispirato alle serie di Andy Warhol *Death and Disaster* e *Scandalous*, con l'uso della tecnica di stampa serigrafica) agli incontri inaspettati con figure umane e azioni "anormali". Girovagando per la città, creano una sorta di "macchina desiderante" nello stile di Deleuze e Guattari, che crea un sistema di "mappatura psico-geografica" di Tokyo (e occasionalmente di altre città che hanno visitato). Come sostiene Moriyama, non viene presentata la verità, ma una "città nuda", una "nuda realtà".

For Tomatsu and Moriyama, to be a photographer is to be homeless or an aimless *flâneur*, guided by whatever emerges before (or beneath) his eyes. The photographer merges with the urban crowd and rubs shoulders with others. This renders him particularly sensitive to all sorts of alternative materials, from objects to street signs (*Light and Shadow*, 1982), small details, lost animals, debris (*Lettre à St Loup*, 1990), from secret love, blunt violence (*Monochrome*, 2008-2012), car accidents (*ACCIDENT*, 1969 – inspired by Andy Warhol's series *Death and Disaster* and *Scandalous*, using the silkscreen print technique) to unexpected encounters with "abnormal" human figures and actions. By drifting in the city, they created a kind of machine *désirante* in the style of Deleuze and Guattari, which produces a "psychogeographic-mapping" system for Tokyo (and occasionally other cities that they visited). The "naked city", or "naked reality" has been presented rather than the truth, as Moriyama argues.



Daido Moriyama, dalla serie / from the series
Japan A Photo Theater, 1968

Il mondo dell'eros The World of Eros

Per Tomatsu e Moriyama il mondo si rivela loro nel suo stato "puro e nudo", privo di ornamenti, e mostra il processo di penetrazione sensuale della realtà. È quasi un atto sessuale che li porta a "sbirciare" atti di sesso, amore e fantasia, e che rivela la bellezza proibita della vera vita urbana. Qui la fotografia è simile ad un'autentica avventura erotica. Le immagini dalle connotazioni sessuali, reiterate incessantemente come in *Tights*, (parte del più ampio progetto *How to Create a Beautiful Picture*, 1987), non sono le uniche ad aver occupato, direttamente e indirettamente, un ruolo chiave come elementi di attrattiva. Ancor più interessante è che tutte le immagini sono diventate in qualche modo erotiche e sessuali. Grazie all'uso coinvolgente delle loro fotocamere, i due artisti riescono infatti a dare nuova vita a ogni cosa. Eros è la vita stessa, riecheggia l'impenetrabile alter-ego di Marcel Duchamp, "Rose Sélavy". Moriyama dice: "Non è noiosa la vita se non ci si innamora? Se non ci si innamora di un essere umano, ci si deve innamorare di qualcos'altro. L'innamoramento non deve essere necessariamente proteso verso un essere umano, può essere raggiunto in modo più ampio, con l'essere innamorati di tutte le cose esistenti nel mondo..."

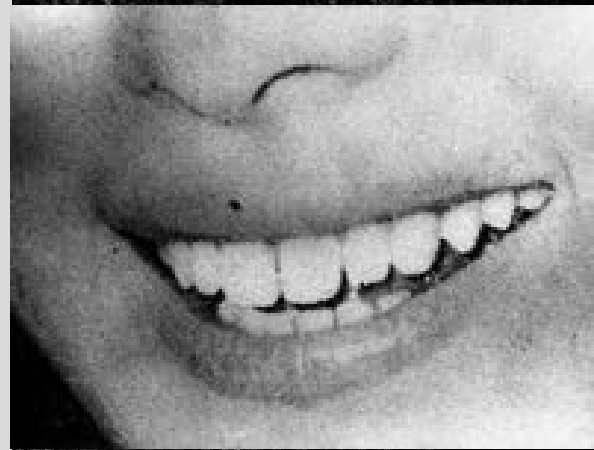
For Tomatsu and Moriyama, the world is exposed to them in its "pure and naked" state, without any beautifying ornaments demonstrating the process of sensual penetration of reality. It is almost a sexual act that leads them to "peep" into acts of sex, love, and objects of fantasy, revealing the forbidden beauty of real urban life. Here, photography resembles a real erotic affair. Images with endlessly repeated sexual connotations as in *Tights* (part of the *How to Create a Beautiful Picture* project, 1987), both direct and indirect, are not the only ones to have occupied a key place as elements of attraction. More interestingly, all the images have become somehow erotic and sexual because, by involving their cameras, they have managed to turn everything into a new life. Eros is life itself, echoing Marcel Duchamp's unfathomable alter-ego: "Rose Sélavy". Moriyama said: "Isn't life boring if one does not fall in love? If one does not fall in love with a human being, one must fall in love with something else. Falling in love does not have to be aimed at a human being, it can be wider-reaching, being in love with all kinds of things in the world..."

Il mondo come infrastruttura

The World as an Infrastructure

Tokyo è un esteso conglomerato di zone urbane. Gli innumerevoli gruppi di aree residenziali e di lavoro sono collegati tramite numerose tipologie di infrastrutture visibili e invisibili, in superficie e sottoterra che garantiscono il normale funzionamento di una città cosmopolita – cavi elettrici, linee telefoniche, linee delle metro, binari ferroviari, navigli, canali di scolo... Questi elementi formano lo scheletro, le vene e le viscere del corpo urbano, consentendo a tutti i corpi viventi di sopravvivere e di crescere. Lungo le linee diffuse delle infrastrutture si aprono scenari differenti di vita sociale che diventano palcoscenici di commedie umane e che, naturalmente, seducono gli occhi attenti di fotografi come Tomatsu e Moriyama. Qui la serie di Moriyama *Platform* (1977), con la linea Zushi-Yokohama-Tokyo, rivela come un segno emblematico di modernità – la metro – possa essere convertito in un emblema artistico in perenne movimento.

Tokyo is an expansive conglomerate of urban zones. Connecting the quasi-infinite clusters of residential and working areas are all sorts of visible and invisible, above-ground and underground infrastructures that guarantee the normal functioning of the modern cosmopolis – electric cables, telephone lines, metro lines, railway tracks, waterways, drains... Those elements form the skeleton, veins, and intestines of the urban body, allowing all living bodies to survive and grow. Along the spreading lines of the infrastructures, different scenarios of social life unfold and become stages of human comedies. Naturally, they seduce the attentive eyes of photographers like Tomatsu and Moriyama. Here, Moriyama's *Platform* series (1977), with the Zushi-Yokohama-Tokyo line, manifests how an emblematic sign of modernity – the metro – can be turned into an artistic emblem in permanent movement.



Daido Moriyama, dalla serie / from the series
Farewell Photography, 1972



Shomei Tomatsu, *Cherry Blossom, Shinkuku Gyoen*, 1980

L'Ufficio Educazione propone visite-esplorazione per scuole di ogni ordine e grado e percorsi guidati per giovani adulti e adulti, dedicati alla mostra *Tokyo Revisited*. Daido Moriyama con Shomei Tomatsu, per scoprire ed approfondire il pensiero e la produzione dei due artisti messi a confronto.

The Education Office offers tours for schools of all levels and guided tours for young adults and adults, dedicated to the exhibition *Tokyo Revisited*. Daido Moriyama with Shomei Tomatsu, to discover and explore the thinking and work of the two artists compared here.

Per informazioni e prenotazioni scrivere a /
For information and bookings please email:
edumaxxi@fondazionemaxxi.it

Accompagna la mostra un programma di talk, dibattiti e proiezioni pensato per raccontare gli anni turbolenti e dinamici del secondo dopoguerra, quelli nei quali Daido Moriyama si forma e realizza i suoi primi scatti. Gli incontri approfondiranno la storia di una generazione di artisti che, a partire dal cinema sperimentale della New Wave fino all'espressività della danza Butoh, ha saputo attingere all'energia di una metropoli in veloce crescita e cambiamento.

The exhibition is accompanied by a programme of talks, debates, and screenings designed to recount the turbulent and dynamic years after the Second World War, during the period when Daido Moriyama received his training and took his first photographs. The talks will explore the history of a generation of artists who, from experimental New Wave cinema to expressive Butoh dance, were able to tap into the energy of a rapidly growing and changing metropolis.

Per informazioni / For information:
www.maxxi.art



Daido Moriyama, *Jeans da* / from *Lettre à St Loup*, 1990



Museo nazionale
delle arti del XXI secolo

Presidente / President
Giovanna Melandri

Consiglio di
amministrazione /
Administrative Board
Caterina Cardona
Piero Lissoni
Carlo Tamburi
Monique Veaute

Segretario del consiglio
di amministrazione /
Secretary of the
Administrative Board
Laura Gabellone

Collegio dei revisori dei
conti / Board of Advisors
Paolo Palombelli
Claudia Colaiacomo
Goffredo Hinna Danesi

Magistrato delegato della
Corte dei conti / Deputy
magistrate of Court of
Auditors
Enrico Torri

Direttore artistico /
Artistic Director
Hou Hanru

Segretario generale /
Executive Director
Pietro Barrera

Vice segretario generale /
Deputy Executive Director
Rossana Samaritani

DIPARTIMENTO
MAXXI ARTE / MAXXI ART
DEPARTMENT
Museo nazionale
di arte contemporanea
National Museum of
Contemporary Art
Direttore / Director
Bartolomeo Pietromarchi

Ufficio curatoriale, ufficio
mostre e allestimenti /
Curatorial office, Exhibition
design office
Responsabile / Head
Monia Trombetta

Tokyo Revisited. Daido Moriyama con Shomei Tomatsu / Tokyo Revisited. Daido Moriyama with Shomei Tomatsu

Roma, MAXXI Museo
nazionale delle arti del
XXI secolo / Rome, MAXXI
National Museum of 21st
Century Arts

14 aprile-16 ottobre, 2022 /
April 14-October 16, 2022

a cura di / curated by
Hou Hanru
Elena Motisi

Coordinamento generale /
General Coordination
Elena Motisi

Progetto di allestimento e
coordinamento tecnico /
Exhibition Design and
Technical Coordinator
Claudia Reale

Intern - Assistente curatore /
Intern - Assistant Curator
Isabella Cruciani

Ufficio mostre /
Exhibition Office
Letizia Germani

Progetto grafico /
Graphic design
FIONDA Torino

Registrar
Roberta Magagnini
Marta Cesaretti

Conservazione /
Conservation
Simona Brunetti

Restauro / Restoration
Maria Cristina Lanza
Stefania Montorsi
Marta Sorrentino

Coordinamento
illuminotecnico /
Lightings coordination
Paola Mastracci

Accessibilità e sicurezza /
Accessibility and Safety
Elisabetta Viridia

Coordinatore per la
sicurezza / Safety
coordinator
Livio Della Seta

Biblioteca / Library
Francesco Longo

Coordinamento
attività di Sviluppo /
Development Activities
Coordination
Lucia Urciuoli

Ufficio stampa /
Press Office
Beatrice Fabbretti
Flaminia Persichetti

Comunicazione /
Communication
Prisca Cupellini
Giulia Chiapparelli
Eleonora Colizzi
Cecilia Fiorenza
Olivia Salmistrari

Qualità dei servizi
per il pubblico /
Public Service Quality
Laura Neto
Stefania Calandriello

Coordinamento eventi
inaugurali / Coordination
of opening events
Paolo Le Grazie
Ludovica Persichetti
Viola Porfirio

Ufficio educazione /
Educational Office
Marta Morelli
Giovanna Cozzi
Stefania Napolitano

Ufficio programmi di
approfondimento /
Public Programs Office
Irene De Vico Fallani
Giulia Lopalco
Giulia Latour

Trasporti / Transports
Expotrans

Quant Bianchi / Art handler
Fercam

Assicurazione / Insurance
Willis Towers
Watson spa

Traduzioni / Translations
Valentina Moriconi
Sonia Hill
Monica Musetti

Montaggio sottotitoli video /
Video subtitles editing
Ripreseaudiovisive

Modellazione /
3D rendering
Angelo Talia

Realizzazione
allestimento /
Exhibition installation
TMG

Realizzazione neon /
Production Neon
Neon Esse

Montaggio neon /
Neon Installation
Distrettozerocinque

Produzione grafica /
Graphic Production
graficakreativa

Cablaggi elettrici e
puntamenti / Electrical
Wiring and Lighting
Sater 4 Show
Natuna

Allestimento audio
video / Audio Visual
Manga Coop

Forniture audio video /
Audio Visual Equipment
Mabj

Si ringrazia / Thanks to
Daido Moriyama Photo
Foundation;
Office Shomei Tomatsu -
INTERFACE;
Akio Nagasawa Gallery;
Gaia Menegoni
(Akio Nagasawa Gallery);
Manon Demurger
(MEP Maison Européenne
de la Photographie, Paris);
B.B.B. Inc;
Hiromi Kimura;
Enomoto Kaanji;
Valeria Dellino;
Giulia Pedace;
Maria Pia Verzillo;

Catalogo / Catalogue
Tokyo Revisited.
Daido Moriyama con / with
Shomei Tomatsu

A cura di / Curated by
Hou Hanru
Elena Motisi

Art and editorial Direction
Akio Nagasawa

Coordinamento editoriale /
Editorial Coordination
Flavia De Sanctis Mangelli

Assistente editoriale /
Editorial Assistant
Maria Pia Verzillo

Proofreading
Chiara Braidotti

Publicato in
collaborazione con /
Published in
collaboration with
Akio Nagasawa | Publishing

Photo Courtesy
© Daido Moriyama Photo
Foundation courtesy of
Akio Nagasawa Gallery
© Shomei Tomatsu -
INTERFACE

Shomei Tomatsu, senza titolo dalla serie / untitled from the series Blood and Roses, 1969



partner della mostra exhibition partner



media partner



MAXXI | Museo nazionale delle arti del XXI secolo
via Guido Reni, 4A - Roma | www.maxxi.art

segui su follow us



soci founding members

